

Fisco, la controriforma/1

Irpef, il regalo ai più ricchi

di Vincenzo Visco

La riforma dell'Irpef proposta dal Governo si basa sull'adozione di due aliquote: la prima del 23% che si applica ai redditi fino a 100.000 euro, la seconda del 33% prevista per le parti del reddito imponibile che eccedono questa soglia. Poiché oltre il 99% dei contribuenti dispone di redditi imponibili inferiori alla cifra indicata, la soluzione proposta prevede in realtà un'unica aliquota: quella del 23%.

Questo ha portato molti a denunciare l'"abbandono della progressività", e quindi la presunta incostituzionalità della norma. Il Governo ha replicato che la progressività rimarrebbe e sarebbe assicurata dalle deduzioni.

Ora, se si prende un qualsiasi manuale di scienza delle finanze, si può verificare che una imposta che può essere resa progressiva (vale a dire tale da assicurare un prelievo - aliquota media - percentualmente crescente al crescere del reddito, e quindi in grado di avvicinare le posizioni economiche dei contribuenti una volta pagata l'imposta), con diversi metodi, tra i quali la progressività per detrazione e quella per scaglioni.

Il primo consiste nel prevedere un'unica aliquota proporzionale, e deduzioni (o detrazioni) di ammontare fisso (eguali per tutti): le proposte del Governo; il

secondo con aliquote crescenti al crescere del reddito, eventualmente integrato anche esse con detrazioni fisse: la situazione attualmente vigente in Italia e prevalente nei Paesi OCSE.

Tuttavia gli effetti redistributivi e la forma della progressività sono molto diverse nei due casi, sicché vale la pena di chiarire questo punto - che è stato oggetto di polemiche vivaci - con un semplice esempio numerico da libro di testo in modo da capire cosa in realtà il Governo si propone e si appresta a fare.

La cosa è tanto più opportuna dal momento che l'informazione su questo punto è stata assolutamente carente, e la campagna di disinformazione governativa più impegnata.

Nella Tavola 1 è riportata una ipotetica distribuzione dei redditi in cui i percettori (in numero di 100) sono classificati in 5 classi di ammontare crescente.

Tavola 1
Distribuzione dei contribuenti per classi di reddito.

Classi di reddito	Numero dei contribuenti	Reddito medio	Reddito complessivo
Fino a 30	7	15	105
Da 30 a 100	23	62,5	1.431,5
Da 100 a 300	40	140	5.600
Da 300 a 400	20	340	6.800
Oltre 400	10	540	5.400
Totale	100	195	19.342,5

Tale distribuzione teorica riproduce tutte le caratteristiche essenziali di una distribuzione "vera" e in più consente di effettuare i calcoli in modo molto rapido e semplice.

Fisco, la controriforma/1

Immaginiamo ora di applicare alla distribuzione indicata due diverse imposte progressive: la prima per scaglioni di reddito e una detrazione fissa, e la seconda con una unica aliquota e deduzione fissa. Le due strutture impositive, sono costruite in modo da assicurare lo stesso gettito, al fine di rendere possibile il confronto, e sono riportate nella Tavola 2.

Tavola 2

Aliquote marginali, detrazioni e deduzioni di due diversi sistemi di imposizione progressiva equivalenti in termini di gettito.

Scaglioni di reddito	Aliquota marginale A (%)	Aliquota marginale B (%)	Detrazione A	Deduzione (o detrazione) B
Fino a 100	20	28,93	6	30 (8,678)
Da 100 a 300	30	28,93	6	30 (8,678)
Da 300 a 400	40	28,93	6	30 (8,678)
Oltre 400	45	28,93	6	30 (8,678)

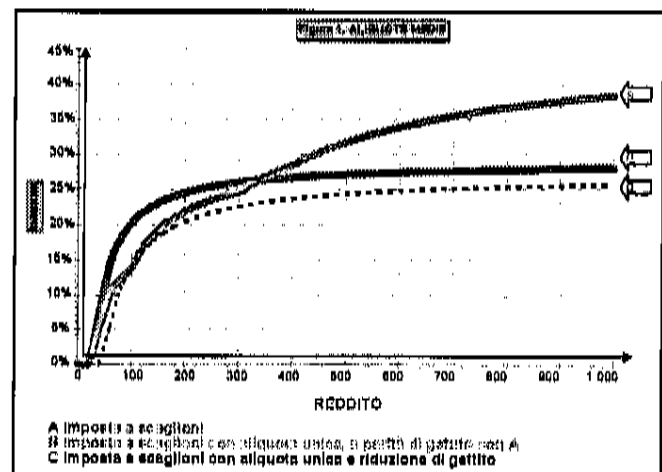
I risultati in termini di gettito e di aliquote sono riportati nella Tavola 3. Da cui risulta che ambedue le imposte portano a un prelievo crescente col reddito, ma in modo molto diverso; inoltre risulta che in presenza di aliquota unica, detrazioni o deduzioni di imposta sono assolutamente equivalenti, sicché la portata innovativa della trasformazione delle une nelle altre è (con buona pace del Governo) assolutamente inesistente.

Tavola 3

Imposte, aliquote e gettito dei due sistemi impositivi (A e B).

Classe di reddito	Numero di contribuenti	Reddito medio	Imposta media A	Aliquota media A (%)	Imposta totale A	Imposta media B	Aliquota media B (%)	Imposta totale B
Fino a 30	7	15	0,0	0	0	0,0	0	0
Da 30 a 100	23	62,8	8,5	10,35	150	9,4	11,57	216
Da 100 a 300	40	140	25,0	18,57	1040	31,8	22,73	1273
Da 300 a 400	20	340	60,0	26,47	1800	60,7	28,38	1704
Oltre 400	10	540	177,0	32,78	1777	147,5	27,32	1475
Totale	100	105	47,59	24,4	4.750	24,4	24,4	4.750

Dalla tavola 3 è possibile ricostruire la figura 1 nella quale sono tracciate le curve che indicano l'andamento dell'aliquota media dell'imposta in relazione al reddito sia nel caso della progressività per scaglioni (curva A), che in quello della progressività affidata alle sole deduzioni (curva B), come si vede, pur trattandosi in ambedue i casi di imposte progressive, l'andamento del prelievo è molto diverso e la curva B indica rispetto alla A un'incidenza nettamente superiore per i redditi bassi e medi e una molto più ridotta per quelli elevati.



Ne deriva che la riforma del Governo ha un segno univoco sul piano distributivo: una massiccia redistribuzione del reddito dai "poveri" ai "ricchi" (e del prelievo dai "ricchi" ai "poveri"). Questo del resto è un risultato ovvio se solo si considera che, l'aliquota unica equivale a fissare un tetto alla crescita dell'incidenza pari all'aliquota stessa, tetto, che opera solo a partire da livelli di redditi medi-elevati.

Fisco, la controriforma/1

Stando così le cose, le affermazioni ripetute da parte del Governo e dalla maggioranza che la riforma privilegia soprattutto i redditi bassi, che essa ha un contenuto "etico" mai realizzato in precedenza, appaiono per quello che sono: sciocchezze e provocazioni, e fanno parte di un ben collaudato sistema di mistificazioni e deformazione della realtà tipico del meccanismo di comunicazione delle destra italiana nel quale, vero e falso, bianco e nero, prima si confondono e poi si capovolgono: il lupo diventa agnello, e la vittima sacrificale il prevaricatore.

Vi è ancora un altro aspetto da considerare: se invece di ipotizzare parità di gettito, si immagina di avere le risorse per ridurre il prelievo dell'imposta (per esempio del 15%), allora la curva B si trasformerebbe nella C (V. i dati riportati nella Tavola 4): l'effetto redistributivo sarebbe il medesimo: gli sgravi fiscali

andrebbero pressoché interamente a beneficio dei più ricchi, ma tutti guadagnerebbero qualcosa, anche se la penalizzazione relativa dei più poveri, e soprattutto dei ceti medi, resterebbe immutata. È su questo aspetto che fa leva il Governo nel confondere le acque e mutare la percezione dell'operazione: se tutti guadagnano qualcosa nessuno si lamenterà. Ed è per questo motivo che il Governo promette ai sindacati di iniziare la sua riforma dai redditi più bassi rinviando gli sgravi più consistenti ad un secondo momento (dopo aver comunque siglato un accordo). Tuttavia sarebbe una gravissima manifestazione di ingenuità da parte del sindacato cadere in una trappola così evidente: una riforma come quella proposta sul piano distributivo può essere subita dal sindacato, ma in nessun caso accettata, dal momento che essa opera una redistribuzione (sia pure in termini relativi) interamente a carico dei ceti che i sindacati rappresentano, o dovrebbero rappresentare.

Tavola 4
imposta ad aliquota unica
nell'ipotesi di riduzione del gettito del 15,5%.

Classi di reddito	Numero Contribuenti	Reddito medio	Aliquota marginale C	Deduzione (Detrazione)	Imposta media C	Aliquota media C (%)	Imposta Totale C (%)
Fino a 30	7	15	27,0	48 (12,96)	0,0	0,0	0
Da 30 a 100	23	62,5	27,0	48 (12,96)	3,9	6,26	90
Da 100 a 300	40	140	27,0	48 (12,96)	24,8	17,74	994
Da 300 a 400	20	340	27,0	48 (12,96)	78,8	23,19	1.577
Oltre 400	10	540	27,0	48 (12,96)	132,8	24,60	1.328
Totale	100	195			39,8	20,35	3.989